

Rivista STUDI ECUMENICI

ISSN 0393-3687

Direttore Responsabile: Fr. Teclè Vetràli, ofm

Comitato di Redazione: S. Cavalli, M. Dal Corso, M. Montresor,
S. Morandini, L. Raniero, R. Sgarbossa, P. Sgroi, T. Vetràli

Segreteria di Redazione: S. Cavalli, R. Sgarbossa, P. Sgroi

Si collabora alla rivista liberamente.
Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del
contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 02450660275

Anno XXXI - nn. 1-2

Gennaio-Giugno 2013

STUDI ECUMENICI



VENEZIA

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI S. BERNARDINO

PRESENTAZIONI

A. Gounelle, *Nella città. Riflessioni di un credente*, Claudiana, Torino 2013

Nella "Piccola Biblioteca Teologica" la Claudiana pubblica questo piccolo testo del noto teologo protestante francese André Gounelle, in cui l'A. raccoglie materiali per una riflessione etico-politica. Non si tratta peraltro – lo precisa lo stesso A. nell'introduzione – dell'elaborazione sistematica di una teologia politica, per la quale egli stesso riconosce la propria limitata competenza, stante la sua provenienza dalla teologia sistematica. Il volume raccoglie piuttosto una serie di brevi saggi che offrono spunti di riflessione teologica su alcuni temi chiave del lessico politico della modernità.

Lo stesso A. sembra del resto motivare teologicamente tale stile di elaborazione, nel momento in cui – nel primo saggio dedicato a "Fede e politica" – prende le distanze da quelle forme di cristianesimo che accentuano le distanze tra i due termini, ma sembra insoddisfatto anche di quella prospettiva che accentua unilateralmente l'istanza critica che pur caratterizza lo stile cristiano. Per Gounelle i cristiani devono stare nella città senza pretendere di monopolizzare la verità su di essa, ma anche senza sottovalutare le esigenze della signoria di Dio, che interessa la totalità del reale; essi, quindi, dovranno partecipare attivamente alla discussione di cui è intessuto l'essere delle nostre società, contribuendo così a quel dibattito che è anima della democrazia.

Ne emerge, dunque, una prospettiva alla quale non sarebbe possibile chiedere l'elaborazione di categorie fondanti per un pensiero credente sul politico: l'indice del volume si articola invece come una rassegna di alcune delle grandi parole della modernità, per offrire spunti di meditazione teologica su di esse e di valutazione critica. Laicità e tolleranza; diritti dell'uomo; libertà, uguaglianza e fraternità; nazionalismo; ecologia; postmodernità: questi i temi sui quali si articola la riflessione di Gounelle, che attinge abbondantemente alla storia ed alla cultura francese, così come ad alcune delle grandi voci del pensiero protestante ed alla Scrittura; molto limitati invece – e prevalentemente critici – i riferimenti al pensiero cattolico. Quello che ne emerge è un atteggiamento molto attento alla difesa della pluralità – nella società come nella comunità ecclesiale – non solo nel segno della tolleranza, ma della con-

vinta promozione di una ricchezza culturale; attento alla libertà, ma anche al suo bilanciamento con l'eguaglianza e la fraternità; attento alla dimensione nazionale, ma anche capace di cogliere le istanze di un orizzonte più vasto.

Un testo interessante per cogliere una prospettiva protestante sul sociale e sul civile, ma che forse alla fine della lettura lascia l'impressione di una certa frammentarietà. Si ha cioè l'impressione che una maggior integrazione delle diverse tematiche, magari assieme ad un'attenzione più esplicita per il metodo dell'elaborazione avrebbe probabilmente giovato alla qualità complessiva della riflessione. (S.M.)

G. Ruggieri (a cura), *La costituzione apostolica "Anglicanorum Coetibus" e l'ecumenismo*, EDB, Bologna 2012

Non c'è dubbio che tra gli eventi che più hanno acceso il dibattito ecumenico degli ultimi anni sia da collocarsi la pubblicazione della costituzione apostolica *Anglicanorum Coetibus* avvenuta il 4 novembre 2009 da parte di Benedetto XVI. Come è noto essa si pone come risposta alle esigenze formulate da numerosi gruppi di anglicani in difficoltà con alcune scelte della propria chiesa di appartenenza e desiderosi di entrare nella piena comunione con la chiesa cattolica, pur mantenendo la continuità con le proprie tradizioni liturgiche e spirituali. Lo strumento canonico scelto per realizzare tale istanza è quello dell'istituzione di ordinariati personali per i gruppi di fedeli che scelgano di realizzare tale passaggio, come si è poi realizzato il 15 gennaio 2011 con l'istituzione dell'ordinariato di Nostra Signora di Walsham.

Il volume che presentiamo nasce dal colloquio internazionale che a tale tema ha dedicato la rivista *Cristianesimo nella storia*, espressione della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII", svoltosi a Bologna il 28 gennaio 2011, con la partecipazione di storici, teologi e canonisti. I diversi contributi presenti nel volume analizzano il testo ed il suo contesto immediato, ma mirano anche a collocarli in un quadro più ampio – sia all'interno del dibattito interconfessionale contemporaneo, che nell'orizzonte ampio della storia della chiesa. In particolare l'introduzione di Giuseppe Ruggieri evidenzia come, per cogliere il significato di tale evento, sia necessario pensarlo almeno all'interno di quel cinquantennio di cammino che ci separa dagli eventi del Concilio Vaticano II, come ulteriore elemento che rende più complessa la già intricata situazione ecumenica sviluppatasi negli ultimi due decenni. Il rischio è la ripresa di un modello di costruzione dell'unità che vede nell'unione a Roma di porzioni di altre comunità la via maestra, secondo il paradigma dell'uniatismo.

Sono interrogativi di vasta portata, che trovano del resto eco in diversi altri contributi presenti nel volume – aldilà di quelli che presentano letture di tipo prevalentemente ricostruttivo. L'intervento di D. Pelletier, ad esempio, nel presentare in modo analitico alcuni dei passaggi che hanno portato alla costituzione, evidenzia come essa riveli numerose aporie rispetto ai percorsi di dialogo che cattolicesimo ed anglicanesimo hanno intrattenuto negli ultimi decenni. S. Chialà, d'altra parte, evidenzia la complessità storica del fenomeno dell'uniatismo, evidenziando la varietà di fattori che storicamente hanno determinato il sorgere di chiese uniate e la difficoltà di ricondurre i diversi casi ad un unico modello. Da parte sua H. Legrand esamina alcune problematiche implicazioni ecclesologiche della Costituzione, che "introduce un concetto di episcopato – si dovrebbe dire piuttosto di *episkopé* che è sconosciuto alla tradizione anglicana e che, sotto il nome di ordinariato, è una costruzione più canonica che teologica nella tradizione cattolica" (p.65); il rischio è quello di spezzare il rapporto tra il diritto ed il sacramento che esso dovrebbe normare. Numerosi testi, poi, evidenziano l'incertezza circa le prospettive di mantenimento della tradizione anglicana da parte dei membri degli ordinariati cattolici. Soprattutto emerge il timore dell'impatto che la loro istituzione rischia di avere sulla tensione ad una ricerca dell'unita che sappia valorizzare la sinfonia delle differenze.

Manca il tempo per soffermarsi in modo più articolato su una varietà di testi, il cui spessore analitico è soprattutto a servizio di un'interrogazione critica, tesa a comprendere il senso e la problematicità di un passaggio che rischia di rendere ancor più delicata una fase ecumenicamente critica. Una testo significativo, che si fa apprezzare soprattutto da un lettore teologicamente formato, capace di apprezzare la finezza di alcuni passaggi ed alcuni interventi. Presente in appendice anche lo stesso testo della costituzione, assieme alle relative norme complementari. (s.m.)

E. Theokritoff, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 2012

L'attenzione per la custodia del creato costituisce ormai – l'abbiamo segnalato più volte – un importante tema di dialogo tra le confessioni cristiane. Ne da testimonianza anche il volume che presentiamo, dedicato alla presentazione di uno sguardo ortodosso sull'ecologia. Da notare che il titolo dell'originale inglese recita "Vivere nella creazione di Dio" ed esprime forse meglio il punto di vista dell'autrice - teologa ortodossa, da tempo impegnata su questi temi, che ha anche affrontato come docente all'Istituto Ecumenico di Bossey.

La considerazione delle questioni ambientali sembra, infatti, per l'autrice costituire soprattutto un'occasione per esporre la fede ortodos-

sa nella varietà dei suoi aspetti, pur con un'attenzione specifica per la creazione. Lo testimonia il fatto che nel testo i riferimenti patristici o ai teologi ortodossi contemporanei sono largamente prevalenti rispetto alle considerazioni etiche circa il modo più corretto di affrontare l'uno o l'altro problema. Per l'A. il problema è soprattutto quello dell'atteggiamento fondamentale nei confronti della natura: occorre riconoscerla come creazione, abitarla con sobrietà e rispetto per ogni creatura, senza cedere all'egoismo autocentrato. Un approccio teocentrico, capace di superare la distretta di una società secolarizzata, offre in tal senso risorse importanti, specie se sa comprendere il grande valore della corporeità e della terra nella concretissima prospettiva biblica. Acquista valore in tal senso la tradizione ascetica dell'ortodossia, così come il riferimento ai santi ed alla preghiera di lode e ringraziamento rivolta al Creatore. Al centro sta la nozione di sacramento, in un ethos eucaristico, che vede l'uomo come il sacerdote dell'intero creato.

È a partire da là che emergono alcune indicazioni per una spiritualità che sappia abitare la terra in modo più consapevole, per una relativizzazione del ruolo della tecnologia, per la sottolineatura dell'inserimento dell'uomo nella creazione e delle sue relazioni con gli animali, da orientare nel segno della compassione. Certo, un lettore occidentale può restare stupito dell'insistenza sul realismo dei miracoli dei santi quali paradigmi per un atteggiamento ecologico e come testimonianze dell'agire divino nella creazione. Ben poco spazio c'è in quest'orizzonte per una rilettura ermeneuticamente articolata: lo sguardo che contempla la creazione trasfigurata nell'eschaton assorbe ed orienta anche quello sul presente.

Un testo interessante per chi desideri accostarsi al mondo dell'ortodossia ed alla ricchezza di una spiritualità cristiana della creazione in un linguaggio semplice ed attento ad alcune problematiche contemporanee. Una lettura piacevole, ma che – forse anche proprio per questo - evidenzia la differenza d'approccio rispetto alle linee principali del cristianesimo occidentale. Non si tratta certo di elementi di divisione confessionale, in un ambito – quello della teologia della creazione – in cui la confessione di fede è comune. Ciò che emerge con chiarezza da un testo come quello di E. Theokritoff è piuttosto un diverso orizzonte culturale, un diverso rapporto con la modernità - con quella che C. Taylor ha definito l'era secolare – e con gli interrogativi che essa pone alla fede cristiana.

Sabino Chialà, *L'uomo contemporaneo. Uno sguardo da cristiano*, Morcelliana, Brescia, 2012

Come leggere da cristiano le relazioni tra gli uomini, come guardare all'altro con uno sguardo che sia quello con il quale Gesù ha incontrato